

→ **«Protezione globale»** Il ruolo dell'ex sottosegretario: «asservimento della pubblica funzione»

→ **L'ex ministro Scajola** (per ora) non c'è: il Pdl esulta. Toro e i figli chiedono il patteggiamento

# Bertolaso e la «cricca» del G8 Chiesto il processo per trenta

Foto di Ciro Fusco/Ansa



L'ex responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso

## PROCESSO FIRENZE

### Graviano in silenzio davanti alle domande dei pm su Dell'Utri

Uno ha risposto alle domande ma non a quelle sulla politica; l'altro ha negato ogni contatto con Marcello Dell'Utri e di aver fatto "favori" a Forza Italia. Dopo Gaspare Spatuzza e Giovanni Brusca, ieri nell'aula bunker a Firenze sono stati ascoltati il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano e il fratello Filippo. La corte d'assise fiorentina sta ricostruendo la stagione delle stragi del 1993 per il processo che vede imputato il boss Francesco Tagliavia. Giuseppe Graviano, in collegamento video dal carcere milanese di Opera, è stato il primo a rispondere alle domande del presidente della corte Nicola Pisano. Ha taciuto solo su quelle specifiche su Dell'Utri e la Fininvest. «Ho dei processi in corso, sulla politica mi avvalgo della facoltà di non rispondere», ha spiegato. Ma poi ha smentito il racconto di Spatuzza sull'incontro, nel 1994, al bar Doney di Roma, quando Graviano gli avrebbe confidato che Berlusconi e Dell'Utri gli «avevano messo praticamente il Paese nelle mani».

La procura di Perugia, dopo la chiusura indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per 19 persone e i rappresentanti legali di undici società legate all'imprenditore Anemone. Fra loro anche Balducci e Della Giovampaola.

#### CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

L'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Guido Bertolaso ha dato «protezione globale» in quanto numero uno della Protezione civile al sistema della cricca e ai suoi attori e comparse. Una lista di trenta soggetti, 19 persone e i legali rappresentanti di undici società tutte riconducibili all'imprenditore Anemone, per cui la procura di Pe-

rugia chiede il processo per una serie di reati che vanno dalla corruzione all'abuso, dalla rivelazione di segreto al favoreggiamento della prostituzione. Prima di spiegare il sistema della cricca, da cui emerge «la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di *grand commis* come Angelo Balducci, Mauro Della Giovampaola, Fabio De Santis e Claudio Rinaldi (responsabili del G8 della Maddalena nel 2009, delle Opere per l'Unità d'Italia e dei Mondiali di Nuoto a Roma sempre nel 2009) alle richieste di imprenditori privati (leggi Anemone e le sue aziende che «hanno realizzato utili illeciti per complessivi 75 milioni e 523 mila euro tra il 2005 e il 2009»), conviene parlare dei nomi assenti.

Non c'è ad esempio l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e i

figli Camillo e Stefano. L'ex magistrato e il figlio hanno chiesto il patteggiamento per l'accusa, specie per Achille, più odiosa: la rivelazione di segreto d'ufficio. L'aggiunto Toro, infatti, «violava il segreto d'ufficio e comunque il dovere di riservatezza fornendo le informazioni sul procedimento penale di Roma e Firenze, notizie di cui era a conoscenza sia per la funzione di coordinatore del gruppo di lavoro, sia per l'attività di coordinamento investigativo tra i due uffici». Non solo, Toro «interveneva sui suoi sostituti Cocomello e Colaiocco (titolari a Roma di indagini sugli abusi edilizi per i Mondiali di nuoto, ndr) alterando l'iter di sviluppo delle indagini e inducendoli a compiere atti contrari ai doveri d'ufficio». Accuse così circostanziate per cui Toro e il figlio Camillo hanno chiesto di pat-

teggiare (8 e 6 mesi). La procura è d'accordo. Procura che ha chiesto l'archiviazione, sempre per Toro e figli, per il reato di corruzione. Se nell'avviso di chiusura indagini (fine gennaio), l'accusa parlava di corruzione, di «vantaggi e utilità» ottenuti dall'aggiunto per i figli (assunzioni), questa parte è ora sparita. «È mancata ancora una volta - si spiega - la correlazione temporale tra la rivelazione di segreto compiuta dal padre e il favore ottenuto dal figlio». Anche Zampolini, a giudizio per la ricettazione dei soldi di Anemone ricavati da atti corruttivi, ha chiesto di patteggiare.

Ma più di tutto colpisce l'assenza dalla richiesta di rinvio a giudizio dell'ex ministro Claudio Scajola. Il fondatore di Forza Italia nel 2004, titolare del ministero per lo Sviluppo